



Bergamo
Capitale Italiana del
Volontariato 2022

Ci siamo, sempre.

Lettera all'Europa TERRITORIO

Ciao Europa.

Noi siamo quelli del tavolo territorio.

Noi siamo quelli che se Francesco zoppica e non riesce a arrivare in cima al paese, gli costruiamo un monopattino da agganciare alla gamba.

Così ci può arrivare da solo e non deve chiedere aiuto a nessuno.

Noi siamo quelli che tornano ogni estate a Corsano, in Puglia, il paesino dove sono nati, e organizzano feste ed eventi, così altri hanno la scusa per tornare e il paesino non muore. Ci chiamiamo "Contrabbando speranza" e credo non ci sia bisogno di aggiungere altro.

Noi siamo quelli che per parlare ai giovani del paese invece di parlare, ascoltiamo. È così che è nata l'Escape room solidale e la BiblioManga. E se non hai capito di cosa parlo vuol dire che non parliamo la stessa lingua.

Noi siamo quelli che ci piace pensare di essere tosti, appassionati, empatici ma anche pratici, concreti, capaci di risolvere problemi e inventarsi soluzioni nuove e innovative. O, come diresti tu, abbiamo acquisito competenze trasversali, che riversiamo e reinvestiamo nei luoghi in cui viviamo ogni giorno. Anche questo crea ricchezza, ricordatelo.

Quindi va tutto bene? Magari!

Ti buttiamo lì 5 cose che dobbiamo provare a cambiare il prima possibile:

1. Spesso ci sentiamo soli anche se magari siamo in molti. Si fatica a collaborare tra associazioni, a parlare con le istituzioni, a creare occasioni per capire i bisogni delle persone.
2. Siamo frammentati. Molti di noi fanno cose simili a pochi chilometri di distanza. Altre volte siamo l'unico presidio di welfare per chilometri.
3. Raccordare il passato con il futuro è sempre complicato: gli anziani non parlano con i giovani, la giunta vecchia con la giunta nuova, il "si è sempre fatto così" con "non si può più fare così". Certe volte ci sembra di finire sempre sulla casella "Riparti dal via".
4. Sul più bello manca sempre qualcosa: una sede, una corsa notturna in più, un pulmino, un timbro, un permesso, una concessione, una delibera. E non neghiamo che spesso mancano i



Bergamo
Capitale Italiana del
Volontariato 2022

Ci siamo, sempre.

fondi. Noi lavoriamo gratis e col sorriso, ma tutto il resto che ruota intorno a noi, TUTTO, ha l'abitudine di essere pagato.

5. Una buona parte del paese sta scomparendo. Nei piccoli centri la situazione è sempre più drammatica. Le aree si svuotano, i problemi crescono, nessuno se ne prende carico. Noi, come detto prima, ci proviamo. Ma non basta.

Quindi va tutto male?
Per fortuna no.

Ecco quattro azioni da iniziare subito che possono cambiare le cose, se tu ci dai una mano:

1. Valorizziamo i saperi e le esperienze delle persone che abitano i nostri territori. Portiamoli dentro ai processi decisionali. Ripartiamo da lì.
2. Coinvolgiamo fin da subito le scuole e parliamo di cultura del volontariato fin dalle elementari. Quando questi bambini e bambine cresceranno sapranno parlare molte lingue. E sarà più facile per tutti.
3. Scambi, incontri e connessioni sono un'opportunità di crescita e di confronto enorme. Questi due giorni sono stati un'opportunità incredibile di conoscenza e d'ispirazione. Dovremmo farlo più spesso.
4. Se, come dici tu, "siamo il futuro" è ora di dimostrarlo. Chiamaci nei tavoli dove possiamo dire la nostra, dove possiamo fare la differenza. Fidati. Investi su di noi. Fallo e non te ne pentirai.

Grazie.